

ANCE

RASSEGNA STAMPA
DDL CONSUMO DEL SUOLO
2/11/2015

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

30 Ott 2015

Ance: bene i principi del Ddl sul consumo del suolo, ma serve più coraggio sulla rigenerazione urbana

Giuseppe Latour

Bene i principi, ma serve più coraggio sulla rigenerazione urbana. Il presidente dell'Ance, Claudio De Albertis commenta così il testo del Ddl sul consumo di suolo che le commissioni Agricoltura e Ambiente della Camera hanno appena licenziato, dopo un'attesa di circa un anno e mezzo. Parere positivo con riserva, insomma. Mentre dalle società di ingegneria dell'Oice e dal presidente Patrizia Lotti arriva una promozione a pieni voti. Soprattutto, piace il nuovo meccanismo dedicato alla rigenerazione delle periferie.

«Il mercato – commenta De Albertis – è fortemente cambiato. La domanda si è dimezzata rispetto al 2006 e sugli attuali livelli si stabilizzerà nei prossimi anni: i permessi di costruire sono tornati ai livelli del 1936. Le imprese sono, dunque, consapevoli che si debba intervenire sul costruito, andando a intercettare una domanda che è sempre più selettiva ed esigente». Insomma, il Ddl appena approvato presso le commissioni guarda nella giusta direzione. «Il provvedimento approvato – prosegue il presidente – contiene principi che sono coerenti con questi obiettivi, però deve avere più coraggio: ci vogliono strumenti operativi che consentano di realizzare interventi di vera rigenerazione urbana».

Sul punto, De Albertis è duro: «È dagli anni '70 che ci riempiamo la bocca con il termine di rigenerazione delle città e poi non siamo stati in grado di fare nulla in tal senso, anche a causa di posizioni fortemente ideologiche che hanno frenato il processo». Per fare di più bisogna toccare le leve della convenienza economica degli interventi. «Le imprese finora non avevano alcuna convenienza a intervenire sul patrimonio esistente, perché i tempi legati all'iter urbanistico-edilizio per rimettere mano a un vecchio edificio erano enormemente svantaggiosi rispetto a quelli necessari a costruirne uno nuovo e comportavano oneri finanziari insopportabili». Ora qualcosa sta cambiando, «ma si può e si deve fare molto più, non solo in termini di strumentazione urbanistica, ma anche predisponendo adeguate leve fiscali che promuovano la sostituzione edilizia e di conseguenza l'efficientamento energetico».

Più positivo il giudizio dell'Oice, a cui piace l'impostazione dedicata al tema della rigenerazione. Spiega il presidente Patrizia Lotti: «La legge definisce la rigenerazione urbana come un insieme coordinato di interventi urbanistici, edilizi e socio-economici nelle aree urbanizzate finalizzate alla sostituzione e al riuso in un'ottica di sostenibilità ambientale, di contenimento del consumo di suolo, di localizzazione dei nuovi interventi di trasformazione nelle aree già edificate, di innalzamento del potenziale ecologico. Per realizzare questi interventi occorre quindi il possesso di competenze multidisciplinari e organizzate che presuppongono una organizzazione progettuale accurata e dettagliata. In altre parole si tratta di operazioni complesse che necessitano di una programmazione e progettazione accurata, per le quali il ruolo del

progettista e delle società di ingegneria non può che essere centrale».

Un pezzo importante della rigenerazione passerà dal piano periferie, inserito nella legge all'ultimo minuto: «La necessità di una progettazione integrata che metta insieme tutti i fattori emerge ancora di più nell'ottica di attuazione del piano delle periferie previsto dalla legge, attraverso il quale si dovranno applicare standard di elevata qualità ambientale e precisi obiettivi prestazionali degli edifici. Lo strumento che la legge prevede è stato individuato correttamente nei concorsi di progettazione, ma è importante assicurare che il vincitore del concorso sia un soggetto in grado di sviluppare adeguatamente il progetto, anche attraverso sinergie con altre professionalità e strutture. Per quanto ci riguarda garantiamo che le nostre società saranno pronte a raccogliere le sfide progettuali che saranno lanciate sul territorio».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

INTESA SANPIOLO CASA

Scopri la nuova società che ti offre una consulenza immobiliare qualificata >

INTESA SANPIOLO
CASA

INTESA SANPIOLO

LA STAMPA CRONACHE

SEGUICI SU  ACCEDI   SEZIONIStop al cemento selvaggio:
ecco la nuova legge per
azzerare...Messina nel caos, il sindaco
Accorinti annuncia: "L'acqua
to...Aria pura e noia a Gorreto, il
paese più vecchio d'Europa"Così licenzio prima della
sentenza i dipendenti
pubblici mi...I bambini di Bolzano sono i
meno vaccinati d'Italia

Stop al cemento selvaggio: ecco la nuova legge per azzerare il consumo del suolo entro il 2050. MAPPA - Tutti i numeri Provincia per Provincia

Le Commissioni ambiente e agricoltura della Camera hanno approvato il testo unificato che passa al vaglio delle altre commissioni. Stretta sul cambio di destinazione dei terreni

L'ecomostro di Punta Perotti, abbattuto nel 2006

 Condividi Tweet +2ISCRIVITI  PAOLO BARONI
ROMA

30/10/2015

È pronta la nuova legge per frenare il consumo del suolo. Dopo due anni di tira e molla, mercoledì sera, le Commissioni ambiente e agricoltura della Camera hanno approvato il testo unificato che ora passa al vaglio delle altre commissioni per approdare rapidamente in aula. L'obiettivo è quello di azzerare entro il 2050 il consumo di suolo, introducendo una serie di vincoli progressivi sull'utilizzo dei terreni agricoli ed incentivando il riuso e la rigenerazione urbana.

Bruciati 7mq al minuto

Oggi, in base all'ultimo rapporto dell'Ispra, in Italia vengono cementificati circa 7 metri quadri di suolo ogni minuto, una superficie che nell'arco di una giornata corrisponde a circa 80 campi da calcio. Nel 2014 il suolo "consumato" ha così raggiunto il 7% del territorio nazionale, contro il 6,4% del 2006, il 5,7% del 1996 ed il 2,7 degli anni '50. Parliamo di qualcosa come 21mila chilometri quadrati, ovvero 345 metri quadri per ogni abitante.

LA STAMPA CON TE DOVE E QUANDO VUOI



E-mail

Password

ABBONATI



ACCEDI



+ Recupera password

*NAPOLI

Le nuove regole

Sarà un decreto del ministero delle Politiche agricole, di concerto con Ambiente, Beni Culturali e Infrastrutture e trasporti, a definire «la riduzione progressiva vincolante di consumo del suolo» a livello nazionale. Criteri e modalità verranno definite dalla Conferenza unificata (alla quale partecipano anche le regioni), che dovrà tenere conto delle specificità territoriali, delle caratteristiche dei suoli, delle produzioni agricole e dell'estensione delle coltivazioni (anche in chiave di sicurezza alimentare nazionale), della sicurezza ambientale, della pianificazione territoriale e dell'esigenza di realizzare opere pubbliche e fornire il suo parere entro 180 giorni dall'approvazione della legge, altrimenti subentra il governo.

Chi resta fuori

Solo le infrastrutture e gli insediamenti produttivi strategici e di preminente interesse nazionale e le opere di interesse statale e regionale non rientrano nei vincoli della nuova legge. L'attuazione concreta del provvedimento compete alle Regioni che devono fissare criteri e modalità da rispettare nell'ambito della pianificazione urbanistica a livello comunale. Anche in questo caso a fronte di enti inadempienti decide il governo esercitando il proprio potere sostitutivo.

La priorità al riuso

Sempre entro il termine di 180 giorni le Regioni «dettano disposizioni per incentivare i comuni, singoli e associati, a promuovere strategie di rigenerazione urbana anche mediante l'individuazione negli strumenti di pianificazione degli ambiti urbanistici da sottoporre prioritariamente a interventi di ristrutturazione urbanistica e di rinnovo edilizio, prevedendo il perseguimento di elevate prestazioni in termini di efficienza energetica ed integrazione di fonti energetiche rinnovabili, accessibilità ciclabile e ai servizi di trasporto collettivo, miglioramento della gestione delle acque a fini di invarianza idraulica e riduzione dei deflussi».

Il censimento degli edifici sfitti

Le Regioni dovranno dettare anche le disposizioni per la redazione di un «censimento comunale degli edifici sfitti, non utilizzati o abbandonati esistenti», al fine di creare una banca dati del patrimonio edilizio pubblico e privato inutilizzato, disponibile per il recupero o il riuso. Spetta invece ai comuni segnalare ogni anno al prefetto, che raccoglie le segnalazioni in un apposito registro, le proprietà fondiarie in stato di abbandono o suscettibili di arrecare danno al paesaggio o ad attività produttive a causa dello stato di degrado o incuria nel quale sono lasciate dai proprietari.

Aree degradate

La legge assegna una delega specifica al governo, da esercitare entro nove mesi, per semplificare attraverso uno o più decreti le procedure per gli interventi di rigenerazione delle aree urbanizzate degradate da un punto di vista urbanistico, socio-economico e ambientale, innanzitutto attraverso progetti organici relativi a edifici e spazi pubblici e privati, basati sul riuso del suolo, la riqualificazione, la demolizione, la ricostruzione e la sostituzione degli edifici esistenti, la creazione di aree verdi, pedonalizzate e piste ciclabili, l'inserimento di funzioni pubbliche e

private diversificate volte al miglioramento della qualità della vita dei residenti, garantendo elevati standard di qualità, minimo impatto ambientale e risparmio energetico, attraverso l'indicazione di precisi obiettivi prestazionali degli edifici, di qualità architettonica, di informazione e partecipazione dei cittadini.

Compendi agricoli

La legge fissa criteri molto precisi e rigidi per i compendi agricoli neorurali e sui mutamenti di destinazione. Vietati per 5 anni, in particolare, per le superfici coltivate che hanno beneficiato di aiuti comunitari.

Sino a tre anni di blocco

Dall'entrata in vigore della legge e fino all'adozione dei piani regionali, e comunque non oltre il termine di tre anni, non è consentito il consumo di suolo tranne che per i lavori e le opere inseriti negli strumenti di programmazione urbanistica e per le opere prioritarie. Sono poi fatti comunque salvi i procedimenti in corso alla data di entrata in vigore della legge che consentono il consumo di suolo ineditato, nonché gli interventi ed i programmi di trasformazione previsti nei piani attuativi. Nel caso il termine di tre anni dovesse trascorrere inutilmente regioni e province autonome non potranno autorizzare il consumo di suolo in misura superiore al 50 per cento della media di consumo di suolo di ciascuna regione nei cinque anni antecedenti.

Subito in aula

Secondo il ministro dell'Ambiente Galletti e quello dell'Agricoltura Martina ora occorre passare rapidamente all'aula «per fermare lo scempio del territorio» e «preservare i suoli fertili». Mentre il Pd, col presidente della Commissione Ambiente Ermete Realacci e la relatrice Chiara Braga difendono il provvedimento, alla Camera non mancano i malumori. «L'intervento del partito del cemento ha peggiorato il testo» denuncia Adriano Zaccagni di Sel, che punta il dito contro «la delega in bianco» assegnata al governo sulla rigenerazione urbana. «Il ddl è mutato, negli ultimi due anni è andato avanti a singhiozzi e a ogni ripartenza c'è stata una sorpresina che l'ha svuotato progressivamente - dichiara Samuele Segoni, ex M5s ora deputato di Alternativa Libera -. Da un provvedimento che avrebbe dovuto contenere il consumo di suolo, si è tramutato in un testo per il rilancio dell'edilizia».

L'Ance: più coraggio

I costruttori dell'Ance invece apprezzano la nuova legge soprattutto perché «il mercato è fortemente cambiato, la domanda di case si è dimezzata rispetto al 2006 e le imprese sono consapevoli che si debba intervenire sul costruito, andando a intercettare una domanda che è sempre più selettiva ed esigente». Però chiedono al governo «più coraggio - spiega il presidente Claudio De Albertis -. Ci vogliono strumenti operativi, sia di tipo normativo che fiscale, poche cose che potrebbe essere adottate molto rapidamente e altrettanto rapidamente dare buoni risultati, che consentano di realizzare interventi di vera rigenerazione urbana».

Chi va a Roma prende la poltrona

a cura di Rosanna Lampugnani

Isola dalle «mani bucate», Roma la striglia

I conti della Sicilia preoccupano palazzo Chigi. Che posta soldi per le aree degradate

La Sicilia ancora nel mirino, per svariati motivi. Intanto per vicende giudiziarie, passaggio di mano di consistenti mazzette, favori chiesti e ricevuti in barba alle leggi e agli interessi della collettività, ma anche perché i conti regionali continuano a non quadrare.

Con linguaggio attentissimo alle virgole lo afferma palazzo Chigi che qualche giorno fa ha incontrato i vertici regionali. Questo il comunicato ufficiale: «La riunione - presieduta dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Claudio De Vincenti, affiancato dal sottosegretario agli Affari regionali Gianclaudio Bressa - ha consentito di condurre una prima valu-

tazione della situazione prospettica del bilancio regionale al 2016. Una situazione complessa che presenta difficoltà e richiede di individuare una soluzione a regime. Al tempo stesso la riunione ha registrato anche la volontà del governo centrale e di quello regionale - rappresentato dal Presidente Rosario Crocetta - di adoperarsi in questa direzione».

Spiragli di ripresa e in questo quadro si inserisce la decisione del governo di sostenere i Comuni per interventi di riqualificazione sociale e culturale delle aree urbane degradate.

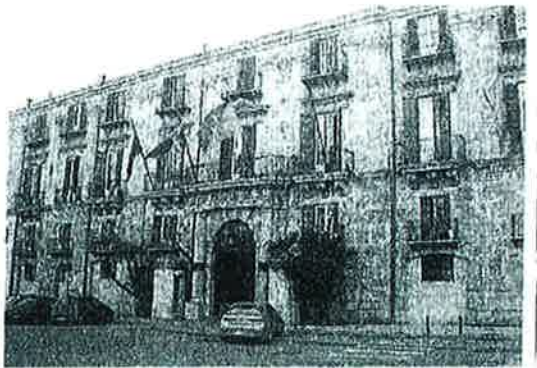
Così, per accedere alle risorse messe a disposizione (circa 44 milioni per il 2015

e quindi 75 milioni sia per il 2016 che per il 2017, per un totale di circa 194 milioni), il ministero delle Infrastrutture ha allegato al decreto il bando per la presentazione delle proposte per il «Piano nazionale (aree urbane, po@pec.governo.it). Possono inviare progetti e domanda di finanziamento, entro il 30 novembre 2015, i Comuni che abbiano nel proprio territorio «la presenza di aree urbane degradate», si legge nella nota ministeriale.

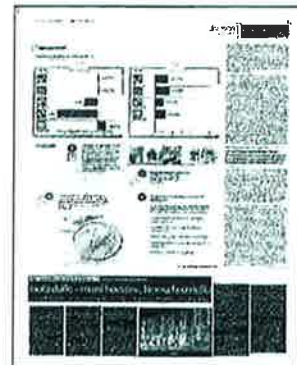
E a proposito di riqualificazione urbana il presidente dell'Ance, Claudio De Albertis - sull'approvazione da parte della commissione Ambiente della Camera del ddl sul consumo di suolo -

ha rilevato che la domanda di nuove costruzioni «si è dimezzata rispetto al 2006 e sugli attuali livelli si stabilizzerà nei prossimi anni: i permessi di costruire sono tornati ai livelli del 1936. Le imprese sono, dunque, consapevoli che si debba intervenire sul costruito, andando a intercettare una domanda che è sempre più selettiva ed esigente».

Conclusione: «Le imprese finora non avevano alcuna convenienza a intervenire sul patrimonio esistente», a causa delle lungaggini burocratiche. Oggi, si può voltare pagina, anche per la forte richiesta di abitazioni ristrutturate e così «è interesse primario delle imprese intercettare questi flussi di domanda».



La sede della Regione a Palermo





Si apre una nuova era per la valorizzazione

MENU SEZIONI

Cerca nel sito...

Gio, 29 Ottobre 2015

ABBONAMENTI | ACCEDI



MONITORIMMOBILIARE
Italian Real Estate News Il più letto in Italia

NEWS MERCATO FONDI IMMOBILIARI DEALS LEGALE VIDEO



PUBBLICAZIONI CHI SIAMO

Iscriviti alla newsletter gratuita



Torino Città Metropolitana
In vendita immobili di prestigio



NEWS

Dopo l'approvazione della Commissione ambiente della Camera

De Albertis (Ance): bene Ddl consumo suolo, ora serve vera rigenerazione urbana

I.L.

29/10/2015



"Le imprese sono consapevoli che si debba intervenire sul costruito, andando a intercettare una domanda che è sempre più selettiva ed esigente".

Così commenta il Presidente dell'**Ance** (Associazione nazionale costruttori edili), **Claudio De Albertis** (foto), l'approvazione da parte della Commissione ambiente della Camera del disegno di legge sul **consumo di suolo**, premettendo che "il mercato delle costruzioni è

fortemente cambiato.

La domanda si è dimezzata rispetto al 2006 e sugli attuali livelli si stabilizzerà nei prossimi anni: i permessi di costruire sono tornati ai livelli del 1936".

"Il provvedimento approvato deve avere più coraggio: ci vogliono strumenti operativi che consentano di realizzare interventi di vera rigenerazione urbana - sottolinea il Presidente **Ance**, spiegando "E' dagli anni '70 che ci riempiamo la bocca con il termine di rigenerazione delle città e poi non siamo stati in grado di fare nulla in tal senso, anche a causa di posizioni fortemente ideologiche che hanno frenato il processo.

E' ora che ognuno faccia la propria parte.

Le imprese finora non avevano alcuna convenienza a intervenire sul patrimonio esistente, perché i tempi legati all'iter urbanistico-edilizio per rimettere mano a un vecchio edificio erano enormemente svantaggiosi rispetto a quelli necessari a costruirne uno nuovo e comportavano oneri finanziari insopportabili".

Ora qualcosa sta cambiando, sottolinea De Albertis, "ma si può e si deve fare molto più, non solo in termini di strumentazione urbanistica, ma anche predisponendo adeguate leve fiscali che promuovano la sostituzione edilizia e di conseguenza l'efficiamento energetico".

"Oggi tra l'altro assistiamo a una forte volontà delle famiglie di tornare a vivere nelle città costruite, capaci di offrire un modello di qualità della vita più soddisfacente e attrattivo.

Quindi è interesse delle imprese intercettare questi flussi di domanda".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Decio (Ifma): Come cambia il facility management

Guarda gli altri video del nostro canale >>

City

Banca Dati Immobiliari
Condividi e Vendi i
Tui Dati Immobiliari

	IL REAL ESTATE		FONDI IMMOBILIARI	
	Var. %	Quot. €	Capitaliz. €	Scambi €
Aedes	-1.29	0,5350	171.094.393	1,625
Beni Stabili	1,02	0,7435	1.687.442.249	2,173
Brioschi	-0.82	0,0850	66.951.511	0,033
Dea Capital	1,88	1,4650	419.186.726	0,178
Gabetti	-0.72	0,9000	39.322.080	0,054
Hi Real	0,00	0,0000	0	0,000
Igd	0,89	0,9080	686.771.510	0,755
Italcementi	-0.39	10,1000	3.527.633.868	13,683
Mutulonline	-1.47	8,3750	330.911.911	0,167
Prelios	-1.76	0,3300	167.294.549	0,160
Risanamento	-2.85	0,1396	251.397.855	0,157

In collaborazione con Traderlink.it

Torino Città Metropolitana
in vendita immobili di prestigio

Tweet @MonitorImmobili



FAN



FOLLOWER

TAG:



NORMATIVA

Consumo di suolo, la nuova legge punta tutto sulla riqualificazione dell'esistente

di Paola Mammarella
30/10/2015

Commenti

Stop alle nuove edificazioni salvo quelle già autorizzate, previsto un piano per il recupero delle periferie e il censimento degli immobili inutilizzati

Commenti

28/10/2015 – Rigenerazione e riuso del patrimonio edilizio esistente, un piano per le periferie e lotta all'abusivismo edilizio, facendo salvi i permessi già rilasciati.

Sono queste le maggiori novità contenute nel [disegno di legge sul consumo di suolo](#) licenziato dalle Commissioni Ambiente e Agricoltura della Camera e pronto per l'Aula.

Consumo di suolo, le nuove regole

Dall'entrata in vigore della legge sul consumo di suolo e fino all'adozione di un decreto ad hoc da parte del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali, per un periodo che comunque non potrà essere superiore a **tre anni**, il consumo di suolo sarà possibile solo per i lavori e le opere inseriti negli strumenti di programmazione delle amministrazioni aggiudicatrici e per le opere della Legge obiettivo considerate prioritarie.

Successivamente, non potrà essere superiore al **50%** della media di consumo di suolo di ciascuna Regione nei cinque anni antecedenti.

Per evitare contenziosi **sono fatti salvi i procedimenti in corso**. Ciò

Le più lette

NORMATIVA
Riqualificazione energetica, ristrutturazioni e mobili: bonus prorogati a dicembre 2016
16/10/2015

RISPARMIO ENERGETICO
Prestazione energetica degli edifici: ecco le Regioni che hanno aggiornato le norme
06/10/2015

RISPARMIO ENERGETICO
Certificazione energetica degli edifici, in vigore le nuove regole
01/10/2015

LAVORI PUBBLICI
È di Renzo Piano il progetto della scuola del futuro
12/10/2015

NORMATIVA
Bonus mobili: per le giovani coppie sarà svincolato dalla ristrutturazione
21/10/2015

NORMATIVA
Bonus Mobili, per le giovani coppie sarà legato all'acquisto della prima casa
23/10/2015

RISPARMIO ENERGETICO
Ecobonus 65% e detrazione 50%: in vista la proroga per il 2016
01/10/2015

NORMATIVA
Periferie degradate: in arrivo il bando
02/10/2015

Le più commentate

significa che chi ha ottenuto un titolo abilitativo prima dell'entrata in vigore della nuova legge potrà costruire sul suolo ineditato.

Il ruolo degli oneri di urbanizzazione per evitare il consumo di suolo

I proventi derivanti dal pagamento degli oneri di urbanizzazione o dalle sanzioni per gli interventi eseguiti in difformità dal titolo abilitativo dovranno essere utilizzati esclusivamente per la riqualificazione.

Fino ad ora, la [Legge 244/2007](#) ha consentito ai Comuni di destinare il 50% di queste risorse al pagamento delle spese correnti. Con la nuova norma i fondi saranno dirottati interamente su opere di urbanizzazione primaria e secondaria, risanamento di complessi edilizi compresi nei centri storici, interventi di riuso e di rigenerazione, demolizione di costruzioni abusive, realizzazione di aree verdi, interventi di tutela e riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio, prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e sismico, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale pubblico, interventi per favorire l'insediamento di attività di agricoltura in ambito urbano attuati dai soggetti pubblici.

Riqualificazione delle periferie

Entro nove mesi dall'entrata in vigore della legge sul consumo di suolo, il Governo adotterà uno o più decreti legislativi contenenti procedure semplificate per la rigenerazione delle aree urbane periferiche degradate da un punto di vista urbanistico, socioeconomico e ambientale. I processi di **riqualificazione** punteranno sul riuso di edifici e spazi pubblici attraverso la demolizione e ricostruzione e la sostituzione degli immobili esistenti, cui seguirà la creazione di aree verdi e piste ciclabili.

I progetti dovranno essere basati su standard elevati di **qualità ambientale** attraverso l'indicazione di precisi obiettivi prestazionali degli edifici. Sarà assicurata la **qualità architettonica** degli interventi attraverso il ricorso a bandi e concorsi rivolti agli architetti.

Dalle semplificazioni saranno esclusi i **centri storici** e le aree sottoposte a vincolo paesaggistico, a meno che non ci sia una specifica autorizzazione della Soprintendenza.

Ricordiamo che nei giorni scorsi è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il **bando** da 194 milioni di euro destinato ai Comuni per la riqualificazione delle periferie degradate.

Censimento degli immobili

Le Regioni regoleranno la redazione di un **censimento comunale** degli edifici sfitti, non utilizzati o abbandonati esistenti, in cui si dovranno indicare caratteristiche e dimensioni degli immobili. L'obiettivo è quello di creare una banca dati attraverso la quale i Comuni possano verificare se le previsioni urbanistiche che comportano consumo di suolo ineditato possano invece

PROFESSIONE

Supergeometra, il Miur al lavoro per l'avvio della laurea triennale

02/09/2015

RISPARMIO ENERGETICO

APE online a basso costo: interrogazione alla Camera

11/09/2015

PROFESSIONE

Geometri: 'possiamo occuparci di progettazione architettonica in zona sismica'

11/09/2015

NORMATIVA

Società di ingegneria, per lavorare con i privati dovranno iscriversi all'Albo

14/09/2015

RISPARMIO ENERGETICO

Certificazione energetica edifici, la Guida dei Notai

29/09/2015

PROFESSIONE

Albi professionali, nessuno stop per i geometri senza laurea

04/09/2015

NORMATIVA

Semplificazioni in edilizia, pubblicata la riforma della Pubblica Amministrazione

24/08/2015

PROFESSIONE

Professionisti dipendenti pubblici, l'iscrizione all'Albo la paga la P.A.

15/09/2015

essere soddisfatte con gli immobili individuati.

I commenti di progettisti e costruttori

Il Consiglio nazionale degli Architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori (**Cnappc**) si è detto soddisfatto dal testo approvato dalle Commissioni. Il presidente, **Leopoldo Freyrie**, ha affermato che "questo ddl e la Riforma costituzionale appena votata dal Senato che, come auspicato dagli architetti italiani, attribuisce la materia relativa al governo del territorio alla competenza esclusiva dello Stato, ci fanno ben sperare che si possa procedere all' approvazione di una legge nazionale sul governo del territorio che sia veramente innovativa e che punti alla rigenerazione urbana sostenibile". "Ora - ha concluso Freyrie - ci aspettiamo un iter di approvazione rapido per porre le basi di una sana politica ambientale che finalmente valorizzi le potenzialità della rigenerazione urbana, anche dal punto di vista dello sviluppo, e che salvaguardi veramente i paesaggi italiani."

Secondo il presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili (**ANCE**), **Claudio De Albertis**, le imprese sono consapevoli che è necessario agire sul costruito. Il provvedimento però dovrebbe avere più coraggio e prevedere strumenti operativi che consentano di realizzare interventi di vera rigenerazione urbana. Secondo De Albertis sono necessarie leve fiscali che promuovano la sostituzione edilizia e l'efficientamento energetico. Dato che si assiste a una forte volontà delle famiglie di tornare a vivere nelle città costruite, "è interesse primario delle imprese intercettare questi flussi di domanda".

Patrizia Lotti, presidente di Oice, ha affermato che per realizzare gli interventi previsti dalla norma servono competenze multidisciplinari e organizzate, quindi il ruolo dell'ingegneria deve essere centrale. Questo, secondo il presidente Lotti vale ancora di più per il piano periferie in cui si dovranno applicare standard di elevata qualità ambientale. "E' importante assicurare - ha dichiarato Patrizia Lotti dopo aver espresso apprezzamento per la previsione di attuare il piano attraverso i concorsi di progettazione - che il vincitore del concorso sia un soggetto in grado di sviluppare il progetto anche attraverso sinergie con altre professionalità e strutture. per quanto ci riguarda garantiamo che le nostre società saranno pronte a raccogliere le sfide progettuali che saranno lanciate sul territorio".

Per aggiornamenti in tempo reale su questo argomento segui la nostra redazione anche su [Facebook](#), [Twitter](#) e [Google+](#)

© Riproduzione riservata

Norme correlate



Bozza non ancora in vigore 20/01/2015 n.2039

Legge quadro in materia di valorizzazione delle aree agricole e di contenimento del consumo del

impresadili

SISTEMA ISOTEC
Benessere continuo.



In breve Realizzazioni Ristrutturazioni Progetti Materiali|Impianti Macchine|Noleggio Sportello Impresa

Ance | Strumenti operativi

De Albertis (Ance): «bene i principi del ddl consumo suolo ma attivare la vera rigenerazione urbana»

Per l'associazione dei costruttori necessita più coraggio nell'individuare gli strumenti che consentano la sostituzione edilizia, motore per la rigenerazione delle città. Leve fiscali anche per interventi di efficientamento energetico.

di Redazione | 2 novembre 2015 in Sportello Impresa · 0 Commenti

Leggi la rivista



8/2015

7/2015

6/2015

Edicola Web

Condividi quest'articolo

- Twitter
- Digg
- Delicious
- Facebook
- Stumble
- Subscribe by RSS

Il presidente dell'[Ance](#), **Claudio De Albertis**, in merito all'approvazione da parte della Commissione ambiente della Camera del ddl sul consumo di suolo, ha espresso un parere positivo, confermando però la necessità che si metta mano ad un piano organico di interventi legati alla rigenerazione delle città.

Claudio De Albertis | Presidente Ance

«Il mercato è fortemente cambiato. La domanda si è dimezzata rispetto al 2006 e sugli attuali livelli si stabilizzerà nei prossimi anni: i permessi di costruire sono tornati ai livelli del 1936. Le imprese sono, dunque, consapevoli che si debba intervenire sul costruito, andando ad intercettare una domanda che è sempre più selettiva ed esigente.

Il provvedimento approvato contiene principi che sono coerenti con questi obiettivi, però deve avere più coraggio: ci vogliono strumenti operativi che consentano di realizzare interventi di vera rigenerazione urbana. È dagli anni '70 che ci

riempiamo la bocca con il termine di rigenerazione delle città e poi non siamo stati in grado di fare nulla in tal senso, anche a causa di posizioni fortemente ideologiche che hanno frenato il processo.

È ora che ognuno faccia la propria parte. Le imprese finora non avevano alcuna convenienza a intervenire sul patrimonio esistente, perché i tempi legati all'iter urbanistico-edilizio per rimettere mano ad un vecchio edificio erano enormemente svantaggiosi rispetto a quelli necessari a costruirne uno nuovo e comportavano oneri finanziari insopportabili.

Ora qualcosa sta cambiando, ma si può e si deve fare molto di più, non solo in termini di strumentazione urbanistica, ma anche predisponendo adeguate leve fiscali che promuovano la sostituzione edilizia e di conseguenza l'efficientamento energetico. Oggi, tra l'altro, assistiamo ad una forte volontà delle famiglie di tornare a vivere nelle città costruite, capaci di offrire un modello di qualità della vita più soddisfacente e attrattivo. Quindi, è interesse primario delle imprese intercettare questi flussi di domanda».



Claudio De Albertis | Presidente Ance



Gonia

re-singler